il Fatto Quotidiano

Data 21-04-2011
Pagina 6
Foglio 1

RICORDI DI PIOMBO

I manifesti di Milano e la liberazione di Concutelli riaprono ferite difficili anche da rimarginare

L'INTERVISTA **Giovanni Bachelet**

BERLUSCONI È COME LE BR

di **Sandra Amurri**

"Avere tanta fifa dei magistrati da paragonarli ai brigatisti è più di una scemenza storica, è un insulto alla memoria dei magistrati uccisi dai terroristi: Occorsio, Coco, Palma, Tartaglione, Calvosa, Alessandrini, Giacumbi, Minervini, Galli, Amato. È chi oggi si dichiara prigioniero politico e non vuole essere giudicato per gravissimi reati comuni che ricorda, semmai, le Brigate rosse di ieri. Non confondiamo, poi, militari e civili che hanno servito il Paese fino a dare la vita, con chi ama così poco l'Italia e le istituzioni da farsene scudo per i comodi propri". Questo in sintesi l'intervento di Giovanni Bachelet, durante l'ostruzionismo alla Camera sulla prescrizione breve. Il giorno prima Berlusconi aveva parlato di "brigatismo giudiziario". Parole tradotte in manifesti dal candidato del Pdl Roberto Lassini poi costretto a farsi da parte dopo il richiamo forte e chiaro del presidente della Repubblica Napolitano.

La pericolosità delle parole si potrebbe dire...

Non mi entusiasma censurare le parole, amo la libertà di espressione, ma qui c'è una novità: a pronunciarle è il capo del governo.

Suo padre Vittorio, docente della Sapienza fu ucciso 30 anni fa dalle Br. Cosa ha provato come figlio nell'ascoltare quelle frasi del premier?

Berlusconi mi ha fatto pena. Mi è sembrata una boutade di chi è arrivato alla disperazione. Suggerire una simile ipotesi esponendosi a un prevedibile e tragicomico autogol sembra l'ingresso in un tunnel delirante.

Qualche squarcio di luce si intravvede: Napolitano e perfino Stefania Craxi lo ha invitato a farsi da parte.

L'intervento del presidente della Repubblica è stata una boccata di ossigeno per il Paese. Sulla figlia di Craxi vorrei ricordare, semmai qualcuno l'avesse dimenticato, che Berlusconi è uno dei prodotti del governo Craxi. E lei è oggi sua sottosegretaria. Anche la rinuncia di Lassini alla candidatura su spinta del Pdl costituisce un fatto importante: forse i suoi cominciano a temere un Berlusconi ormai incontrollabile. De Mita dell'ultimo Cossiga disse: 'Non è un caso politico, è un caso clinico'.

Sta dicendo che Berlusconi è un caso clinico?

È l'impressione che ho, e ne sono spaventato. Diversamente da De Mita e Cossiga, non ha alle spalle un vero partito in grado di archiviarlo. A Berlusconi molti debbono qualcosa, senza di lui molti perdono privilegi e affari: quanti sono disposti a difenderlo a oltranza? Per fortuna gli apparati dello Stato reggono. Mi riferisco alla magistratura, ai carabinieri, alla polizia che hanno giurato fedeltà alla Costituzione, forze che questo governo ha trattato malissimo! Insomma non temo colpi di Stato e credo che a una transizione democratica si arriverà con elezioni alle quali preparano fin da oggi il terreno manifestazioni, attività culturali, unità, dialogo fra le forze di opposizione: gli ingredienti della buona politica. Perché, ricordiamolo, Berlusconi ha vinto grazie all'antipolitica. L'idea che i politici siano tutti uguali aiuta lui, non chi vuole cacciarlo.

Tutti uniti allora senza distinguo?

Questo lo sapremo quando avremo la data delle elezioni. Prima di quel momento per i partiti di opposizione è quasi inevitabile la tentazione di sottolineare le differenze anziché le convergenze. Ma con Bersani abbiamo messo a punto una base programmatica che al momento buono fornirà il punto di partenza necessario per il lavoro comune. L'antiberlusconismo non basta, ma anche il programma non basta. Ci vogliono entrambi.

Da cattolico cosa pensa del silenzio della Chiesa o addirittura del fianco offerto al premier?

È sempre temerario dichiararsi cristiani, a maggior ragione se si fa politica. Come scriveva nel '54 De Gasperi a Scalfaro, essere cristiani in politica non significa vantarsi della propria appartenenza, ma servire il bene comune con speciale attenzione agli ultimi, in modo che l'eloquenza dei fatti 'tradisca' la sorgente profonda della nostra ispirazione. Il rispetto e l'amore che nutro per la mia Chiesa non mi impediscono di vedere le colpe della Conferenza Episcopale che ha suggerito per molti anni l'idea che Prodi e Rosy Bindi non fossero compatibili con i principi cristiani e Berlusconi, invece, sì. Ma non mi auguro nemmeno che faccia il tifo per il mio partito: l'impegno diretto in politica, dal Concilio in poi, doveva essere abbandonato dalla Chiesa per meglio svolgere la missione più importante ricevuta da Gesù: donare gioia e speranza, perdono, speranza di risurrezione e vita eterna a tutti gli uomini.

Sarà una Pasqua di Resurrezione?

Per i cristiani lo sarà certamente. Per la politica stiamo lavorando perché lo sia. Davvero gli italiani vogliono ancora imbarcarsi con uno che non si riconosce nella Costituzione? Lo vedremo già alle amministrative, ma sono fiducioso. Nel 2006 il referendum bocciò con 6 milioni di scarto la riforma costituzionale di Berlusconi, Bossi, Fini e Casini. Negli stessi mesi il centrosinistra andò al governo per un soffio. Una parte degli elettori di destra è attaccata alla Costituzione più di quanto non crediamo. Questo finale eversivo potrebbe spingerli finalmente a cambiare il loro voto.

Così la storia si ripete

"Come quei terroristi non vuole farsi giudicare perché non riconosce lo Stato"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.